

E' passata una settimana dal giorno dei funerali e scrivere di Paolo si fa ancora più difficile perché il ricordo si affianca alla consapevolezza, ogni volta che si entra nel suo ufficio o che si cerca il suo contatto sul cellulare, di non vederlo più seduto alla scrivania, di non poter più fare le nostre chiacchierate o di programmare i nostri pranzi, di rinunciare alla pausa caffè che tanto ci piaceva e nel vuoto che si è creato ci si sente un po' smarriti perché purtroppo se n'è andato un collega che prima di tutto era un amico.

Paolo era un amico, sempre presente nel corso dei vari passaggi che ho affrontato in questa professione ma anche nella vita.

C'era ai tempi della pratica forense quando mi avvicinavo per la prima volta ai clienti dello studio con i suoi consigli mirati sempre ad infondermi un punto di vista razionale e meno emotivo, volto a guardare la problematica da un punto di vista terzo e considerando le incognite che ci sono spesso dietro le storie che ci vengono raccontate.

C'era quando ostinatamente mi preparavo per affrontare gli scritti raggiungendomi con le sue parole di incoraggiamento ed all'esito degli stessi, talvolta con parole di conforto, talvolta congratulandosi ed in ogni caso infondendomi la forza ed il coraggio che occorre per il successivo step.

E' stata la prima persona che ho contattato passato l'orale e la presenza imprescindibile che ho voluto al mio giuramento, dove tutti chiamano la famiglia e chi come me ha un nucleo ridotto chiama chi la famiglia lo è diventata.

Confesso che sto guardando ora le foto che lo ritraggono sorridente e positivo così come lo voglio ricordare.

Per lui un praticante - come me allora - che si avviava alla professione legale – ripeto testualmente - era *“un valore aggiunto per lo studio”*, me lo ricordava commossa Alma qualche tempo fa, rammentandomi quanto queste parole l'avessero toccata allora e quanta fiducia le avessero infuso.

Lui era capace soprattutto di questo, ovvero di aiutare gli altri a credere di più in loro stessi e soprattutto a non lasciarsi demoralizzare davanti alle battaglie che si perdevano ma a rialzarsi ed andare avanti con più forza.

Questo era lui, un'anima forte ed equilibrata che ha coltivato nel cuore la speranza e la fiducia nel prossimo, senza mai lasciarsi abbattere dalle difficoltà e dalle prove a cui la vita lo ha sottoposto.

Nell'omelia che lo ha ricordato, ormai una settimana fa, si citava una frase che lui spesso aveva ricordato nel corso del suo percorso terreno: *“La paura bussò alla porta. La fede andò ad aprire. Non c'era nessuno...”*.

Questo è il monito che mi lascia, *“siamo tutti soli ma nessuno è mai solo”*... la sua presenza ferma, sempre disponibile ora non è più con noi, vive ancora nel ricordo e nei suoi insegnamenti che anche in questo momento sono capaci di infonderci ancora una volta la forza per superare l'ennesimo ostacolo che è proprio la sua stessa perdita.

Paolo sei stato parte del mio cammino e continuerai ad esserlo, non ti dimenticherò, continua da lassù ad infondermi la forza della tua speranza e la fiducia nell'affrontare le incognite della vita.

Loredana